Anno XI. Martedì, 24 Agosto 1858 N. 232.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 23 AGOSTO

IL DEBITO PUBBLICO ED IL PROTESTANTESIMO

L'*Armonia* la quale cerca gli argomenti più strani per combattere gli avversari, ne ha trovato uno contra il protestantesimo che vale tutte le sottigliezze del più sottilissimo dottore.

Sapete a che l'*Armonia* attribuisce l'origine del debito pubblico? All'insufficienza delle entrate in confronto delle spese degli stati? Alle guerre che turbarono e sconvolsero l'Europa nei due ultimi secoli? Alle grandi e colossali imprese industriali?

Queste cause non meritano l'attenzione dell'*Armonia*. Il debito pubblico è dovuto al protestantesimo: ecco il titolo singolare d'un articoletto, che riproduciamo ad insegnamento de' nostri lettori, i quali dubitassero dell'erudizione e della scienza dell'*Armonia*:

« Il debito pubblico, il quale minaccia di « mettere in istato di bancarotta gran parte « dei governi, è merce inglese. Ma l'Inghil- « terra deve questo flagello al protestantesimo. « Sotto il regno della *superstizione papista* non « vi era debito pubblico in Inghilterra. Il « primo imprestito è del 1694, il quale avea « per iscopo di procacciare 1,500,000 lire ster- « line per combattere contro la Francia. La « causa di questa guerra era per difendere la « religione protestante minacciata dalla Fran- « cia. E chi mise fuori il concetto dell'impre- « stito fu il Burnett, il più infaticabile avvo- « cato del protestantesimo, che fu poscia no- « minato vescovo di Salisbury in ricompensa « dei suoi servigi. L'interesse di quest'impre- « stito fu una nuova imposta per la nazione « inglese procacciatagli dal protestantesimo. A « questo sistema, seguito poscia costantemente « in tante guerre, la nazione inglese va debi- « trice del debito pubblico odierno, il cui in- « teresse annuo ascende ad 800 milioni! »

È impossibile l'accumulare in un articolo sì breve tanti errori e tante falsità.

Il debito pubblico è merce inglese e l'Inghilterra deve questo flagello al protestantesimo!

Ma dove mai l'*Armonia* ha appreso che il debito pubblico sia merce inglese?

Quando l'Inghilterra contrasse nel 1693 il primo imprestito, da due secoli circa il debito pubblico era sorto in Europa. L'Olanda aveva già contratti imprestiti per 125 milioni e la Francia per 500 milioni.

È l'esempio di quegli stati che indusse il governo di Guglielmo e le camere inglesi a far fronte alle soverchie spese con un imprestito, mettendo a carico delle future generazioni il peso che non poteva esser sopportato da'contemporanei.

-- Ma almeno se non è merce inglese, il debito pubblico è dovuto al protestantesimo.

Altro strafalcione. La guerra tra la Francia e gli alleati, alla cui testa era l'Inghilterra, non fu provocata da dissensioni religiose. Se la fede entrava nelle determinazioni di alcuni governi, era come causa secondaria; la causa primaria, la sola causa preponderante era il pericolo a cui esponeva l'Europa la politica ambiziosa di Ludovico XIV.

Guglielmo d'Orange, che fu certo il più abile politico de'suoi tempi e che anche ne' due secoli successivi non ebbe nessuno che lo superasse, riuscì a riunire diversi stati e governi differenti in una possente lega, la quale era stata promossa sì poco dal protestantesimo, che vi parteciparono potenze cattoliche, fra cui il Piemonte.

Crede l'*Armonia* che la Savoia sia entrata nell'alleanza per favorire gl'interessi della religione riformata e difendere colle armi le dottrine di Lutero?

V'ha ora una scuola senza discepoli che insegna doversi le alleanze fondare sul principio religioso e sull'identità della fede. Quella scuola predica nel deserto e dovrebbe persuadersi che ciò che non fu possibile due secoli addietro è meno probabile al presente, chè altri interessi sorsero ed altri principii presiedono alle politiche relazioni.

Il protestantesimo ha tanto da fare col debito inglese come i cavoli a merenda. Non v'ha dubbio che se in luogo di Guglielmo avesse guidati i destini dell' Inghilterra re Giacomo Stuardo, non sarebbe stato necessario un imprestito, perchè l'Inghilterra non avrebbe avuto a sostener guerra con Ludovico XIV. L'Inghilterra avrebbe ricevuto sussidi, sarebbe stata vassalla, avrebbe perduto l'onore, la dignità, il sentimento del proprio dovere.

La vera grandezza dell'Inghilterra è cominciata con Elisabetta, ma non si è consolidata che dopo furono cacciati gli Stuardi ed il principe d'Orange salì il trono e diede un nuovo indirizzo alla politica costituzionale interna e rintuzzò l'orgoglio del gran re di Francia.

Ed il debito pubblico ebbe proprio origine sotto Guglielmo; ma non lo si debbe al protestantesimo, bensì all'obbligo che ha ciascuno stato di difendere la propria indipendenza e la propria posizione nell' equilibrio politico.

L'*Armonia* cade pure in errore, attribuendo al vescovo Burnet il concetto dell'imprestito. È vero che gli avversari del debito pubblico ed i nemici del celebre vescovo, gli attribuirono di aver consigliato il governo di contrarre un debito. Ma l'illustre Macaulay osserva, nel capitolo 19 della sua storia, che tale asserzione non è fondata sopra alcuna prova degna di fede e che pare confutata dal silenzio del vescovo stesso, il quale non avrebbe potuto astenersi dal menar vanto di aver promossa una grande rivoluzione fiscale.

L'*Armonia* non si contenta di questi errori madornali: essa pretende di dar lezioni all'Inghilterra, e l'avverte che il debito pubblico è un flagello.

Legga il Macaulay, che abbiamo menzionato, e potrà trarne qualche giovamento. Il debito pubblico inglese un flagello! Anche in Inghilterra ad ogni imprestito che si contraeva sorgevano lamenti e pronostici di fallimento e rovina.

Pure si fecero debiti sopra debiti, che salirono alla somma enorme e colossale di 20 mila milioni di fr., e frattanto la nazione crebbe in ricchezza e prosperità.

« Lunga esperienza, scrive il Macaulay, ci autorizza a credere che nel secolo ventesimo l'Inghilterra sarà più in grado di sopportare un debito di 1,600 milioni di sterlini (40 mila milioni di fr.) che non il debito che presentemente l'aggrava. Comunque siasi, coloro, che preconizzavano con tanta asseveranza, ch'ella soccomber doveva, prima sotto il peso d'un debito di cinquanta milioni, indi sotto quello di ottanta, poscia di centoquaranta, in seguito di ducentoquaranta ed infine di ottocento milioni erano deviati da due errori: esageravano troppo l'oppressione del carico e troppo dispregiavano le forze che lo dovevano sostenere. »

Che dice l'*Armonia* di questo giudicio del valente storico inglese? Chi potrebbe far lo stesso pronostico del debito pubblico degli stati pontifici? E sì che questo proviene in parte dal protestantesimo, poichè sottratta grande parte d'Europa alla signoria spirituale del papa, mancarono a Roma molti proventi ed il recente opuscolo del marchese Pepoli stabilisce che 26 milioni di scudi del debito pubblico pontificio provengono da spese clericali e religiose, le quali, se non succedeva la riforma di Lutero, provocata dai vizi della corte di Roma e dalla simonia, sarebbero probabilmente state sostenute da tutta la cattolicità.

Rifaccia quindi l'*Armonia* il suo articoletto applicando al governo pontificio ciò che scrisse dell'Inghilterra. Essa non correrà più pericolo d'essere smentita.

LE CONFERENZE DI PARIGI.

Leggesi nel *Constitutionnel* sotto la firma del signor Am. Renée.

« La conferenza incaricata dell'organizzazione dei principati terminò il suo lavoro dopo tre mesi di laboriose sedute; ma il suo lavoro, come si sa, non sarà pubblicato che dopo lo scambio delle ratifiche. In attesa di ciò noi crediamo poter dare sin da quest'oggi alcune indicazioni sommarie sui punti più essenziali del regolamento.

« Il principio fondamentale dell'unione, come lo intendeva la Francia, non avrebbe punto prevalso; è questo un risultato ch'era facile a prevedersi poichè si conoscevano già le disposizioni della maggioranza delle potenze soscrittrici ed i cambiamenti d'opinione che ebbero luogo su questo punto. Ma il governo dell'imperatore non ottenne ciò che desiderava e quello che giusta la sua convinzione è sempre la miglior base da darsi al nuovo stato di cose, vale a dire l'unione completa, parrebbe nondimeno che quanto venne fatto è un avviamento a questa unione e che il nuovo regolamento sotto molti rapporti la consacra e la realizza.

« I due principati, se noi siamo bene informati, sarebbero dotati di istituzioni politiche perfettamente identiche e questa identità si troverebbe presso a poco a tutti i gradi della legislazione. Così l'uguaglianza dinanzi alla legge, l'uguaglianza dinanzi l'imposta, la libertà individuale, il rispetto della proprietà con tutte le sue guarentigie, l'abolizione dei privilegi di casta, l'ammissibilità di tutti agli impieghi si troverebbero consacrati con disposizioni identiche nelle due provincie.

« Una specie di consiglio di stato permanente e comune ai due paesi si troverebbe investito di attribuzioni considerevoli specialmente in quanto concerne la preparazione delle leggi. Questo consiglio unico sarebbe nominato, secondo un modo combinato, dagli ospodari e dalle assemblee dei due paesi.

« Un'alta corte di giustizia e di cassazione, i cui membri sarebbero irremovibili, sarebbe anche questa comune ai due principati.

« Quanto alle assemblee elettive, ogni provincia avrebbe la sua, eletta, non dietro il suffragio universale, ma in base ad un censo determinato. Queste assemblee avrebbero, per quanto dicesi, una parte molto importante nel meccanismo governamentale; egli è alle camere legislative che spetterebbe, per esempio, l'elezione degli ospodari sino adesso nominati dalla Porta. Essi sarebbero scelti direttamente dalle assemblee di ogni provincia sotto la clausola di servire a certe condizioni di candidatura determinate dalla convenzione. La Sublime Porta che prestò, giova ben riconoscerlo, un leale concorso all'opera della conferenza, darebbe soltanto l'investitura agli ospodari.

« Si vede da ciò tutta l'importanza che avrebbero le assemblee investite di queste attribuzioni. Nessun atto dell'ospodaro sarebbe valevole senza la controfirma d'un ministro.

« Disposizioni precise e severe definiscono, come siamo assicurati, la responsabilità dei ministri dinnanzi le camere legislative, e queste assemblee avrebbero ad esercitare, nella sfera del loro potere il controllo più serio.

« Era per queste provincie, da cui non disparve ancora ogni traccia di feudalità, una delle quistioni più delicate e più spinose a trattarsi quella dell'abolizione delle *corvées* e delle *redevances*, non che dei diversi rapporti che sussistono fra i proprietari e il contadino; queste difficoltà, assicurasi, non sono state punto passate sotto silenzio nella conferenza nella quale uno spirito saggio e conciliativo dovette preoccuparsi di raddolcire e migliorare questo stato di cose.

« La convenzione del 19 agosto consacrerebbe, come si vede, i principii fondamentali dell'ottantanove. Assicurasi che alcune persone avrebbero trovato nell'opera della conferenza una ben larga parte alle idee di libertà, e che si accordava fra le altre cose una parte troppo preponderante alle assemblee legislative. Noi siamo di contrario avviso, avere cioè le potenze segnatarie considerato saviamente il complesso della situazione. In un paese abbandonato da sì lunga mano ad abusi amministrativi d'ogni specie, così che questi abusi sono non l'eccezione ma la regola, si comprese che siasi voluto mettere un controllo severissimo nelle mani delle assemblee, e cercossi quindi di mettere nel loro seno un rimedio abbastanza forte per combattere il male.

« I principati apprezzeranno senza dubbio quanto le potenze fecero per essi e corrisponderanno degnamente alla confidenza dell'Europa. Accoglieranno con soddisfazione le guarentigie di libertà che il nuovo regolamento loro arreca e le sue tendenze così favorevoli ai loro voti.

« Un giornale del mattino annunzia che sarebbesi trattato nell'ultima seduta delle conferenza dell'atto di navigazione del Danubio.

« Parrebbe in fatto che la conferenza nella sua penultima seduta sarebbesi pronunciata alla quasi unanimità contro le disposizioni del trattato prematuramente sottoscritto fra l'Austria, la Turchia, la Baviera ed il Wurtemberg, sarebbesi riconosciuto che quest' atto non era di natura tale da mettersi in esecuzione nel suo attuale tenore. Si ha dunque tutta la ragione di credere che la messa in vigore ne sarà aggiornata fino a che sia stato modificato, come dice il *Débats*, in un senso conforme al principio della libera navigazione proclamato dal trattato di Vienna e confermato da quello di Parigi. »

ALLEANZA AUSTRO-FRANCESE.

Leggiamo nella *Presse*:

« L'*Univers* ha un'idea fissa, è l'alleanza della Francia e dell'Austria. Quest'ultima potenza di cui Giuseppe De Maistre diceva: *Quest'Austria è pur la grande nemica del genere umano* — che dettava allo stesso scrittore: se l'Austria fosse stata vittoriosa a Marengo *la sua vittoria sarebbe stato il segnale dell'irrevocabile abrutimento della specie umana* — questa potenza è la sola di cui l'*Univers* ambisca l'alleanza.

« Che l'*Univers* nemico della civiltà generata dalla rivoluzione francese desideri l'alleanza della più retrograda di tutte le potenze europee, questo è conseguente e noi non abbiamo che dei complimenti da fargli sulla giustezza della sua logica; ma ch'esso ci presenti la Francia e l'Austria come arrivate ad una assimilazione politica e religiosa quasi completa,

questo è troppo forte e per crederlo bisogna proprio vederlo. Ecco quanto scrive l'*Union*:

« Più d'una volta, chiamando co' nostri voti « un'alleanza che può solo assicurare la pace « dell'Europa e neutralizzare gli sforzi della « rivoluzione, noi dicevamo che queste due po « tenze dovevano fare in modo di mettere in « armonia la loro politica sia interna che e « sterna onde darsi reciprocamente, con questa « comunanza di viste, la guarentigia di cui « l'una e l'altra hanno bisogno. Queste gua « rentigie l'Austria ce le offre oggidì più di « quanto esso abbia fatto da più secoli: la li- « bertà religiosa di cui il regime attuale dotò « la Francia diviene altrettanto larga in Austria « e la libertà politica vi si inaugura in modo « tale che gli stati austriaci non avranno nulla « da invidiarci in fatto d'instituzioni saggie e sa « namente liberali. »

« Noi non sappiamo come il governo francese accetterà questo complimento; quanto a noi ci sentiamo umiliati al solo pensare che il nostro paese ha potuto, sotto pretesto di cattolicismo, essere messo un momento in parallello con quel governo avido, nemico de'suoi sudditi, gravemente tirannico e che il più grande pensatore cattolico di questo secolo potè giustamente qualificare di nemico del genere umano. Celebrando l'alleanza austriaca, l'*Univers* provò che se gli manca il colpo d'occhio politico, esso ha almeno tanto all'interno che all'estero un dono di naturale attrazione per tutto ciò che vi ha di più ripugnante e di più antipatico alla fibra nazionale. »

IL TELEGRAFO TRANSATLANTICO

L'Europa e gli Stati-Uniti sono congiunti insieme dal filo elettrico.

Il più straordinario miracolo de'nostri tempi è stato compiuto da quell'indomita stirpe anglo sassone, la quale nella sua lotta diuturna contra il mare, e nelle sue istituzioni favorevoli alla libertà individuale, ha attinto il coraggio e l'energia che sono indispensabili alle grandi imprese.

L'ingegno umano ha vinto il tempo e lo spazio. In meno di un'era possiamo ricevere le notizie di Nuova York e gli Stati Uniti ricevere quelle d'Europa.

È questo un rivolgimento nelle relazioni e nel commercio de' Due Mondi.

Ma quali difficoltà non si ebbero a vincere, quali ostacoli a superare pel collocamento della corda sottomarina!

La seguente lettera pubblicata dal *Times* e scritta da un corrispondente che era a bordo della squadra incaricata d' eseguire l'operazione porge particolarità ed informazioni tanto curiose quanto interessanti e che valgono a metter in chiaro l'abilità e la destrezza di coloro che la diressero e la condussero a compimento:

« Siamo arrivati al convegno mercoledì 28 luglio, undici giorni dopo la nostra partenza da Queenstown. Tutti gli altri bastimenti erano arrivati prima dell'*Agamennone*. Il tempo era bello, la calma perfetta. Si trasferì l'estremità della fune dal *Niagara* sull'*Agamennone*. A mezzodì era compiuta la saldatura: portava una massa di piombo che dovrà servire di peso. Ma il piombo distaccossi e cadde nell' acqua nel momento medesimo in cui era imminente il getto della fune nel mare. Capitò sotto la mano una palla da 32, che venne assicurata al punto in cui le due estremità della fune sono congiunte, e tutto l'apparato venne lanciato nel mare, senza formalità. Allora si lasciarono discendere 210 braccia di fune, onde la saldatura si trovasse in modo sufficiente sotto il livello dell'acqua; poscia si diede il segnale della partenza in senso inverso. Per le tre prime ore, i bastimenti navigarono con lentezza, e svolsero una rilevante lunghezza di fune. Successivamente l'*Agamennone* aumentò la sua corsa fino al punto di percorrere 5 nodi all'ora, mentre la fune scendeva dal cilindro sulla regola di 6 nodi all'ora.

« Poco dopo le sei ore si vide una grandissima balena che si avvicinava rapidamente al bastimento, batteva il mare colla coda, e innalzava la schiuma in giro. Ci venne l'idea per la prima volta che la fune si fosse spezzata nell'ultima prova, sotto l'urto di uno di questi animali. La balena si diresse per qualche tempo in linea retta sulla fune, e la nostra ansietà non cessò che quando vidimo il mostro passare lentamente a poppa. Nuotò rasente la fune al punto in cui s'immergeva nell' acqua, ma senza recargli danno.

« Tutto procedette a meraviglia fino ad otto ore: la fune si svolgeva con piena esattezza, grande era la cura affinchè il dinamometro non marcasse una pressione maggiore di 1700 libbre, il quarto, cioè, del peso che la fune poteva sostenere senza rompersi. Poco dopo le ore otto, venne scoperta un'avaria nella fune avvolta sul ponte. L'ingegnere Canning non aveva un minuto da perdere, perchè la fune si svolgeva con tanta rapidità, che la parte lesa devea uscire dal bastimento nello spazio di 20 minuti al più, e, per l'esperienza già fatta, era noto essere impossibile di fermare la fune o la nave, senza che l'apparato non corresse il pericolo di spezzarsi.

« Appunto nel momento in cui le riparazioni stavano per finire, il prof. Thomson annunziò che la corrente elettrica era cessata, sebbene l'isolamento fosse tuttora completo. Venne supposto naturalmente che il pezzo di fune avariato interrompesse la corrente, e venne tagliato subito per sostituirvi una saldatura.

« Generale fu la costernazione, quando l'elettrometro provò che l'interruzione si faceva sentire sopra un punto della fune già sommersa, e già distante 50 miglia dal bastimento. Non restava un minuto da perdere inutilmente, poichè era evidente che la parte di fune tagliata stava in pochi istanti per svolgersi e precipitare nel mare, ed in questi pochi momenti dovea farsi la saldatura, operazione altrettanto lunga che difficile. Si fermò il bastimento senza ritardo, e si rallentò la discesa della fune di tutto quel tanto che potesse farsi senza pericolo. In quel momento, anche colla massima diligenza, sembrava impossibile di finire il lavoro a tempo.

« Tutti coloro che stavano a bordo si erano affollati in giro al gran comitolo di fune e lo fissavano con ansietà a misura che un centinaio di braccia dopo l'altro scendeva nelle onde, e si avvicinava di più in più il momento in cui gli operai avrebbero dovuto lasciarsi sfuggire di mano il pezzo di fune sul quale lavoravano. Diretti dal sig. Canning, si affrettavano come uomini ai quali era noto che la vita o la morte dell'impresa dipendeva dai loro sforzi. Tuttavia questi non bastarono, e fu necessità di appigliarsi all'ultimo espediente, quello di fermare la corda, alla quale il bastimento rimase, per alcuni minuti, come appeso. Per buona sorte, questo intervallo fu assai breve, altrimenti l'aumento della tensione avrebbe cagionato la temuta rottura.

« Quando la saldatura fu ultimata, e la fune riprese nuovamente a svolgersi, si calmò poco a poco l'emozione prodotta dal pericolo. Ma la corrente elettrica non era ancora ristabilita. Venne dunque decise di svolgere la corda colla maggior lentezza possibile e di aspettare sei ore a decidere che l'operazione era fallita completamente, onde conoscere se l'interruzione della corrente non fosse per cessare spontaneamente. Si guardavano le sfere con massima attenzione ed allorquando all'improvviso esse non accennarono più la menoma corrente, si credette che la fune fosse rotta e distrutto l'isolamento.

« Gradita fu la sorpresa tre minuti dopo, quando scomparve l'interruzione e i segnali del *Niagara* arrivarono ad intervalli regolari. Malgrado l'immensa gioia, la confidenza non esisteva più come prima, perchè era evidente che un accidente simile poteva ripetersi con facilità.

« Venerdì 30, il tutto procedette con soddisfazione. Il bastimento filava 5 nodi e la fune 6: il dinamometro indicava una tensione di 1600 a 1700 libbre, e la corda nello svolgersi faceva un angolo di 15 gradi coll'orizzonte.

« A mezzodì erano percorse 90 miglia dal punto di partenza, ed eransi svolte 135 miglia di corda. Verso la sera il vento soffiò violentemente, e vennero abbassate sul ponte tutte le vele, le antenne e tutto ciò che potesse dar appiglio al vento. Il bastimento però non si innoltrava che con molta difficoltà, attese e onde e il vento contrario, e contemporaneamente l'immensa quantità di carbone che veniva consumata, lasciava temere che sarebbe stato indispensabile di ardere gli stessi alberi per alimentare il fuoco fino a Valentia. L'indomani, il vento fu più favorevole e fu possibile di far economia di combustibile. Sabato, dopo mezzodì, il vento riprese, e verso notte, il mare si era tanto gonfiato che la fune stava per rompersi.

« Si sorvegliò colla massima cura la macchina che serviva all'uso dello svolgimento, perchè la fermata di un solo istante quando il bastimento era innalzato dalle onde per ricadere, avrebbe bastato a produrre un disastro.

« Domenica il tempo continuò cattivo. A mezzodì, avevamo percorso 120 miglia dalla sera precedente, e 350 dal nostro punto di partenza. Avevamo passato il punto in cui il mare ha maggior profondità: in quel luogo discende 240 braccia.

« Lunedì il mare non era migliore, e devesi agli sforzi incessanti dell'ingegnere se l'apparato non si ruppe in quell'intervallo; a mezzogiorno avevamo percorso 127 miglia dal giorno antecedente e la metà del viaggio era fatta.

« Nel dopo pranzo, scorgemmo all'est un tre alberi americano, il *Chieftain*, che veniva in linea retta sull'*Agamennone*. Una collisione era imminente e con essa la perdita della fune. Il *Valorous* andò innanzi e tirò un colpo di cannone, l'*Agamennone* ne tirò un secondo, e il *Valorous* altri due, senza che il *Chieftain* deviasse dalla linea presa. L'*Agamennone* non ebbe che lo stretto tempo di cambiare la sua per evitare il bastimento che passò alla distanza di poche varde. Finalmente l'equipaggio ci riconobbe, salì sulle antenne agitando molte volte la bandiera e facendoci dei clamorosi saluti.

« Martedì a tre ore, tutti a bordo, vennero risvegliati dal fragor del cannone. Si vide il *Valorous* che scaricava la sua artiglieria sopra una barca americana che era appunto nel mezzo della nostra via. Avvisi così perentorii per parte d'una grande fregata non potevano essere trascurati, e quella barca rimase immobile finchè la perdemmo di vista sull'orizzonte.

« Martedì, il cielo era bello, ma il mare alquanto gonfio ancora, avevamo fatto 134 miglia dalla sera precedente. Alle cinque della sera, eravamo giunti alla montagna sottomarina che separa il piano telegrafico dalla costa d'Irlanda. L'acqua si abbassava vieppiù e la tensione della fune diminuiva continuamente; ne venne svolta una rilevante lunghezza, prevedendo il caso in cui capitassero sul fondo delle disuguaglianae, le quali fossero sfuggite allo scandaglio.

« Mercoledì il tempo era magnifico; a mezzodì eravamo giunti a 89 leghe dalla stazione telegrafica di Valentia verso mezzanotte, erano visibili i lumi della costa, e giovedì mattina si presentarono alla vista gli scogli elevati, che rendono tanto selvaggia la prospettiva dei contorni di Valentia.

« Forse prima di noi, altri navigatori non scoprirono la terra con tanta consolazione come la nostra, poichè era finalmente garantito il successo d' un' impresa la più grande ad un tempo e la più difficile dei moderni tempi. Siccome nessuno sembrava accorgersi del nostro arrivo, il *Valorous* ci precedette e tirò un colpo di cannone; tosto dopo gli abitanti montati sopra un gran numero di barche ci vennero incontro.

« Dopo qualche intervallo, il *Niagara* mandò un segnale, accennando che quel bastimento era del pari arrivato alla riva americana. Egli avea lasciato cadere 1030 miglia di corda, e l'*Agamennone*, 1020, cioè per tutta la lunghezza della corda elettrica, 2050 miglia geografiche. L'estremità della fune fu condotta a terra dai signori Bright e Canning, ai quali è dovuto il successo dell'impresa; venne collocato in un canale espressamente scavato per riceverlo, e salve ripetute di artiglieria annunciarono che il giorno 3 agosto 1858 era completa la comunicazione fra l'Antico e il Nuovo mondo. »

L'AUSTRIA IN ITALIA

(*Seguito e fine — V. num.* 229)

(*Seguito e fine — V. num.* 229)

Ci rimane ancora di dare uno sguardo al corso finale della guerra, il cui principio vittorioso aveva fatto maturare e tradito i progetti dell'Austria in Italia.

Nicomede Bianchi, d'accordo sui punti principali con Lefebvre, narra che il nuovo console Bonaparte abbia fatto in realtà al principio del 1800 proposte di pace all'Austria e offerto in questa circostanza per riguardo all'imperatore di Russia di rimettere il re di Piemonte in possesso de' suoi stati. La pace di Campoformio doveva essere la base della nuova pace. Ma come sarebbe stato ciò possibile? L'arciduca Carlo consigliava bensì di non rigettare assolutamente questa base, ma l'Austria aveva fatto quella pace soltanto nelle strette del maggior pericolo, ed ora se ne stava vittoriosa alle Alpi marittime. Così si comprende che Thugut abbia proposto come patto preliminare *Statum praesentem belli*, cioè l'Italia in possesso dell'Austria. Ora Bonaparte poteva ricomparire senza danneggiare la sua riputazione di pacificatore, secondo il suo desiderio, sul teatro delle prime sue gesta.

Gli austriaci avevano ora soltanto assediato Genova, dopo aver impedito a Suwaroff di occuparla, la presero in seguito alla capitolazione del 4 giugno, e continuarono dietro insistenza dell'Inghilterra la sempre fatale spedizione verso Tolone. Così fu dato a Bonaparte coll'ardito suo passaggio del S. Bernardo, reso possibile dal contegno passivo dei piemontesi, di portarsi sulla base d'operazione degli austriaci e di tagliarli fuori dalla medesima, mediante la vittoriosa battaglia di Marengo il 14 giugno 1800. Con questa era l'Italia sino alle fortezze al Mincio, ed anche Genova perduta per l'Austria. Eppure il suddetto trattato fra l'Inghilterra e l'Austria fu ratificato il 20 giugno a Vienna. Seguirono armistizii in Italia e in Germania, tutti compresi nella raccolta di Neumann, e gli austriaci non fecero più difficoltà sopra alcuna cosa, fuorchè per l'abbandono delle legazioni. Nei preliminari di pace stipulati a Parigi il 28 luglio 1800, ma non ratificati a Vienna, fu presa per base la pace di Campoformio *con alcune necessarie modificazioni*; per la cessione all'Eno, l'Austria doveva essere indennizzata in Italia. I colpi di Hohenlinden (3 dicembre) e al Mincio (26 dicembre) si fecero sentire con forza sulle spalle dell'Austria; Vienna era seriamente minacciata. Nell'armistizio di Treviso, 16 gennaio 1801, l'Austria dovette abbandonare molte fortezze; ma persisteva a conservar la bloccata Mantova. Ma dopo la convenzione di Luneville, il 26 gennaio 1801, dovette essere sgombrata anche questa, assieme a Ferrara ed Ancona. Il 9 febbraio fu conchiusa a Luneville una pace separata, la quale non parla che dell'Italia, giacchè gli affari dell'impero tedesco erano riservati al congresso di Rastatt. Le determinazioni della pace di Campoformio intorno ai confini dell'Adige, furono modificate nel senso svantaggioso per l'Austria, che il letto del fiume dovesse determinare rigorosamente il confine. Così le due fortezze austriache di confine, Verona e Legnago venivano tagliate dall'Adige in modo che le maggiori metà di questi luoghi fortificati vennero in possesso della repubblica cisalpina; l'Austria quasi a scherno ottenne così un confine naturale senza fortezze. L'imperatore Francesco aveva nel 1799 impedito a suo fratello, il granduca Ferdinando, di recarsi in Toscana ai tempi della vittoria; secondo i rapporti dell'inviato inglese, Francesco aveva fatto qualche conto per sè anche su quel paese. Ora dovette essere messo a disposizione di Napoleone.

La pace di Campoformio del 1797 era stata considerata dall'Austria soltanto come una tregua imposta colla forza; quanto più doveva considerarsi tale la pace di Luneville! Ma gli italiani dicono, essere una tregua ogni pace, quand'anche avesse a durare per decennii, tosto che essa dà il predominio nell'Italia superiore a qualsiasi potenza straniera, sia l'Austria, sia la Francia.

Quanto più precisi erano i disegni di Francesco sull'Italia nel 1800, quanto più vicino era apparso il loro compimento, tanto più acerbo doveva riuscire ad un carattere come quello, lo scorgere che Napoleone nei prossimi anni dirigeva particolarmente la sua mira a destare la nazionalità italiana.

Il 21 marzo 1800 era stata eretta la repubblica delle sette *isole ioniche sotto la protezione* turco-russa ed ebbero guarnigione russa; per la Russia erano punti d'appoggio per passare in Italia ed in Grecia. L'imperatore Paolo che alla fine si era avvicinato a Bonaparte, fu assassinato il 23 marzo 1801. Essendosi suo figlio Alessandro fatto amico degli inglesi, furono pur rinnovate dalla Russia le antiche relazioni in Italia. Quelle relazioni sono ancora in forza oggidì; ciò che è fondato in rapporti stabili, non è mai nuovo, e non diventa mai vecchio. Gli alleati della Russia in Italia, anche al tempo della sua lega coll'Austria, furono sempre quegli stati, che potevano e volevano opporre all'Austria qualche resistenza.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Regia accademia militare. — Addì 16 del corrente mese, S. E. il ministro della guerra si recò a visitare la regia militare accademia, ove esaminò a modo d'ispezione i vari rami d'istruzione di quell'istituto, assistendo anche alle esercitazioni pratiche militari e di ginnastica.

Volle anche esaminare individualmente i meriti di condotta e di applicazione allo studio degli allievi, e volgendosi specialmente ai giovani che hanno superato lodevolmente gli esami di uscita dall'accademia e che stanno per entrare nelle file dell'esercito, rivolse ad essi alcuni consigli, accennando segnatamente a quella religione del dovere onde tanto si nobilita la carriera dell'armi, ed all'amor dello studio.

Uscendo dallo stabilimento, il ministro della guerra manifestava la sua soddisfazione al comandante generale ed agli altri superiori per l'andamento dell'istituto.

I trenta nuovi ufficiali furono dal comandante generale presentati alle loro famiglie, dinanzi alle quali egli indirizzò loro convenienti parole di congratulazione e d'incoraggiamento, ricordando ad essi i doveri che loro incombono e quanto da loro attende la patria.

Notizie sanitarie. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ci è grato poter affermare nel modo più positivo non avere nessun fondamento la voce sparsa in questi ultimi giorni e ripetuta da alcuni giornali, essere cioè giunto nel porto d

Genova un bastimento da Alessandria d'Egitto diretto per Liverpool, a bordo del quale vi sarebbero stati ammalati o morti di peste. La *Gazzetta di Genova* ha già smentito quella voce. Nel confermare pienamente le dichiarazioni di quella gazzetta, noi aggiungiamo che l'equipaggio di que' bastimento, a proposito del quale fu diffusa quella voce, godeva perfetta salute, e che il bastimento rimase a Genova poche ore soltanto per rinnovare le sue provviste, non ebbe comunicazioni con la città ed il giorno stesso del suo arrivo ripartì per la sua destinazione. »

Collegio delle Peschiere in Genova. — Riceviamo il discorso letto da quell'affettuoso letterato che è Luigi Mercantini il giorno 15 agosto corrente, nella distribuzione degli attestati scolastici alle alunne del collegio italiano delle Peschiere in Genova.

Quel discorso, ricco di utili e peregrine considerazioni intorno all'educazione della donna ed all'insegnamento del collegio delle Peschiere, la cui direzione è ora affidata ai coniugi Mercantini, mostra come il direttore comprenda l'altezza del suo ufficio.

Il collegio delle Peschiere è una delle più belle istituzioni educative di Genova, ed il suo prosperare prova come le famiglie agiate apprezzino l'utilità di fornire le ragazze di un'educazione solida, letteraria e domestica.

Regie poste. Si legge nel *Nizzardo* del 21 corrente:

« È giunta stamane da Genova la vettura che dovea giungere ieri. Cagione del ritardo è stata la caduta del ponte di Savona avvenuta mentre la vettura vi si avvicinava. Il ponte è crollato traendo nella rovina taluni che vi si trovavan sopra per passarlo, dei quali si dice ne sian morti più d' uno. »

Elezioni politiche. — *Collegio di Sassari.* — Avv. Nicola Ferracciu stato eletto nello scrutinio di ballottaggio di domenica, non avendo ottenuto nel primo scrutinio di venerdì la maggioranza richiesta.

L'altro candidato era il cav. Alivesi.

Pubblicazioni. — L'*Unione Tipografico-Editrice* ha pubblicate le dispense 112-116 della quarta edizione della Nuova Enciclopedia Popolare Italiana. Col fascicolo 113 è compiuto il 5° volume.

È pure pubblicata la dispensa 24 delle *Tavole*.

— È pubblicato il fascicolo del mese di agosto del *Giornale di Medicina Veterinaria pratica della Società nazionale di medicina veterinaria*. Il giornale si pubblica da 7 anni, ma il fascicolo ora mandato alla luce è il primo della Società.

Notizie Politiche

La *Gazzetta ufficiale di Milano* è comparsa in giorno di domenica con arabeschi rossi, caratteri azzurri e fondo bianco (tricolore francese) per annunziare che l'imperatrice d'Austria ha dato alla luce un maschio, sabato sera, alle ore 11, minuti 15 pom. Questa circostanza straordinaria ha fatto rompere il divieto legale di lavorare nelle stamperie dei giornali austriaci da una mezzanotte all'altra dei giorni festivi.

— Al *Nord* si scrivono i seguenti particolari sulla convenzione relativa ai principati danubiani e sull'ultima seduta delle conferenze:

« Poco tempo dopo la riunione dei plenipotenziarii, il sig. Feuillet de Conches si recò nella gran sala annessa a quella ove si tennero le sedute. Egli aveva tutte le copie pronte per la firma. Non fu però che alle cinque e mezzo che la convenzione fu firmata da tutti i plenipotenziarii... Quasi tutte le decisioni della conferenza si ottennero mediante verbali accordi, ma quando le differenze di opinioni erano troppo risentite, il conte Walewski procedeva a mettere ai voti la proposta in discussione. Ciò avvenne quattro volte: 1. sulla questione del comitato centrale, nella quale l'Austria e la Porta rimasero in minoranza contro la Francia, la Russia, l'Inghilterra, la Prussia, e la Sardegna; 2. sulla questione della legge elettorale nella quale l'Austria, la Russia, la Prussia e la Porta formarono la maggioranza sull'argomento della condizione di proprietà per i votanti e per l'eleggibilità; 3. sulla classificazione dei votanti; su tale questione che involve la restrizione della libertà elettorale, fu la discussione assai viva, ed energica l'opposizione del conte Walewski; ma la questione fu vinta da una maggioranza composta dalla Russia, Austria, Prussia e Turchia; 4. la stessa maggioranza contro l'opinione della Francia, Inghilterra e Sardegna decise di sostituir le parole *assemblee elettive* ad *assemblee rappresentative*.

Si scrive al *Times* da Parigi:

« Vengo infine informato che alcuni italiani furono arrestati a Cherburgo e a Parigi, mentre l'imperatore era in quella città. Ieri sera e questa mattina i *sergents de ville* esercitavano un'attenta sorveglianza alla stazione di Parigi della ferrovia occidentale, come anche alla stazione fra Parigi ed Anteuil. Oggi vengo a sapere che il governo francese ha avuto notizia certa che Mazzini è partito da Londra alcuni giorni sono. »

Riproduciamo nell'integrale suo testo il discorso dell'imperatore Napoleone al banchetto di Rennes:

« Signori,

« Sono venuto in Brettagna per dovere come per simpatia. Era mio dovere di conoscere una parte della Francia che non aveva ancora visitata. Era nei miei desideri di trovarmi in mezzo al popolo brettone che è innanzi tutto monarchico, cattolico e soldato.

« Si vollero più volte rappresentare i dipartimenti dell'Ovest siccome animati da sentimenti diversi da quelli del restante della nazione. Le calorose acclamazioni che accolsero l'imperatrice e me durante tutto il nostro viaggio smentiscono una simile asserzione. Se la Francia non è completamente emogenea nella sua natura, è unanime nei suoi sentimenti. Essa vuole un governo abbastanza stabile per togliere ogni probabilità di nuovi sconvolgimenti; abbastanza illuminato per favorire i veri progressi e lo sviluppo delle facoltà umane; abbastanza giusto per chiamare a sè tutti gli uomini onesti qualunque siano i loro antecedenti politici; abbastanza conscienzioso per dichiarare ch'esso protegge altamente la religione cattolica nello stesso tempo che accetta la libertà dei culti; finalmente un governo abbastanza forte per la sua intima unione per essere rispettato come si conviene nei consigli dell'Europa; ed è perchè io, eletto dalla nazione, rappresento queste idee, che ho veduto dovunque il popolo accorrere dinnanzi a me ed incoraggiarmi colle sue dimostrazioni.

« Credete, signori, che le rimembranze del nostro viaggio in Brettagna resteranno profondamente scolpite nel cuore dell'imperatrice e nel mio Noi non dimenticheremo l'affettuosa sollecitudine che abbiamo incontrata per il principe imperiale nelle città e nelle campagne: dovunque le popolazioni s'informarono del nostro figlio come d'un pegno del loro avvenire.

« Vi ringrazio, signori, d'aver organizzato questa riunione che mi porse occasione di esprimervi il mio pensiero e finisco portando un brindisi alla Brettagna in questo luogo così onorevolmente rappresentata.

« Che bentosto la sua agricoltura si sviluppi, che le sue vie di comunicazione si finiscano, che i suoi porti si migliorino, che la sua industria ed il suo commercio prosperino, che le scienze e le arti fioriscano, il mio appoggio non mancherà loro; ma che affrettando la sua marcia nella via della civilizzazione essa conservi intatta la tradizione dei nobili sentimenti che la distinsero da secoli. Ch' essa conservi questa semplicità di costumi, questa franchezza proverbiale, questa fedeltà alla parola giurata, quella perseveranza nel dovere, quella sommissione alla volontà di Dio che veglia sul più umile tetto domestico al paro che sul più alto destino degli imperi.

« Questi sono, o signori, i miei voti: siatene i degni interpreti. »

— Si hanno notizie dall'America sul viaggio del *Niagara*, l'altra nave che portava la corda sottomarina del telegrafo atlantico a Terranova, come anche del modo con cui l'annuncio del felice successo dell'impresa fu accolto in America. L'annuncio fu fatto, mediante un telegramma diretto da Mr. Cyrus Field da Trinity Bay in Terranova, 5 agosto, alla stampa associata di Nova York. A questo dispaccio il mayor della città stessa rispose:

« Abbiamo ricevuto il vostro dispaccio. Mi congratulo per me e per il popolo di questa città del successo di questa grand'opera di unire insieme l'antico e il nuovo mondo col telegrafo elettrico. Scienza, abilità e perseveranza hanno alfine trionfato. »

Si propose che il primo messaggio a traverso l'Atlantico devesse essere fra i capi delle due nazioni, e il presidente Buchanan assentì colla seguente lettera diretta a Mr. Field: « Circostanze accidentali, che è inutile esporre, impedirono che la vostra lettera del 19 mi pervenisse prima di questo mattino. Ora mi affretto ad annunciarvi che mi sentirei molto onorato se il primo messaggio, come voi proponete a traverso l'Atlantico, fosse della regina Vittoria al presidente degli Stati Uniti, e non ho d'uopo d'assicurarvi che egli si sforzerà di rispondervi in uno spirito e in modo corrispondente alla grande occasione.

Il *New York Herald* scrive:

« È difficile descrivere i sentimenti che invasero questa città ieri, dietro la notizia relativa alla corda atlantica. Era il tema e soggetto di maraviglia ed ammirazione per tutti e per tutta la giornata, dal mattino sino dopo mezzanotte. Le inchieste, le relazioni dei fatti, le espressioni di speranza ed ammirazione, erano sulla lingua di tutti, ovunque si volgessero ed in ogni ora del mattino e del pomeriggio. Il concorso per le diverse edizioni dell'*Herald* era quasi senza esempio, e ogni dispaccio tendeva ad accrescere la curiosità e a produrre nuove sensazioni. Si comprendeva generalmente che il più gran trionfo dell'ingegno e delle imprese umane era compiuto senza alcun'ombra di dubbio. Nondimeno era chiaro dalle continue inchieste e dal crescente desiderio di ulteriori notizie, che la gente in ogni luogo ardeva di curiosità per sapere qualche cosa di più di quello che era già noto. Si domandava ad ogni istante: « È giunto il messaggio della regina? » Pareva che ora si credesse tutto possibile. »

Eguali trasporti del sentimento pubblico vengono annunciati dai telegrammi delle principali città dell'Unione delle colonie britanniche dell'America settentrionale. Salve d'artiglieria furono date in segno d'esultanza in molti luoghi, in altri accesi grandi fuochi d'artifizio. In altri luoghi vi furono illuminazioni pubbliche, e si suonarono le campane alla distesa.

Un incidente aveva interrotto la linea terrestre del telegrafo fra Capo Briton e Nuova York che impedì per un paio di giorni le comunicazioni fra Terranova e Nuova York; il danno non ha potuto essere subito riparato, perchè la linea percorre un lungo tratto deserto e selvaggio.

Un altro dispaccio diretto dal presidente Buchanan a Cyrus Field dietro la prima notizia del successo è del seguente tenore:

« Mi congratulo con voi di tutto cuore per il successo della grande impresa colla quale il vostro nome è così onorevolmente connesso. Sotto la benedizione della divina Provvidenza, io confido che si dimostrerà quale mezzo per promuovere la pace perpetua e l'amicizia fra le nazioni affini. Non ho ancora ricevuto il dispaccio della regina. »

— Nell' annunzio del componimento delle cose in Cina si rileva che la notizia venne per la via di Pietroburgo. Il *Galignani's Messenger* osserva: Questo dispaccio dimostra le mirabili disposizioni ordinate dal governo russo per la trasmissione delle notizie dai punti più remoti de' suoi possessi, e non mancherà d'incoraggiare quelli che parlano in favore dell'immediata impresa di un gran telegrafo sottomarino, che congiunga l'Inghilterra colle sue più lontane colonie e coi mercati del mondo. Ora noi siamo condannati ad attendere l'arrivo dell'*Overland-Mail*, onde conoscere i particolari del trattato conchiuso fra i plenipotenziarii inglesi e francesi e i rappresentanti dell'imperatore della Cina. »

— Il progetto di spedizione contro il Marocco occupa sempre la stampa spagnuola. Il governo ha dato ordine di spedire 2,000 uomini d'infanteria, cavalleria e artiglieria da Cadice a Melilla per il prossimo ottobre. Il giornale francese a Madrid raccomanda alla Spagna di ricostruire la sua flotta « per diventare come la Francia una delle primarie nazioni marittime del mondo e di far tremare l'Inghilterra. »

È stata sequestrata la *Regeneracion* e multata l'*España* di 4,000 reali perchè uno dei suoi numeri fu pubblicato un po' prima dell'ora stabilita dal governo.

La regina deve essere di ritorno a Madrid il 30 corr.

— I presenti avvenimenti in Prussia suggeriscono alla *Gazzetta austriaca* alcune considerazioni sullo stato dei partiti in quel regno. Essa dice che per la prima volta, dopo nove anni, sarà l'elezione dei deputati alle camere sottratta all'azione del governo. È ciò una crisi che sta palesemente in istretta attinenza col probabilissimo mutamento nella persona del capo supremo dello stato. Finora il governo prussiano attese a mettere insieme una camera, che gli fosse la più parte devota; ora, mutate le cose, è da aspettarsi che i nuovi elementi della camera modifichino a loro volta il contegno del gabinetto.

Gli elementi, onde componesi il ministero prussiano, sono pur quelli che finora prevalsero nella camera dei deputati. In ogni elezione il governo univasi con quel partito, che ha per organo la *Gazzetta Crociata*; le loro forze riunite conseguivano agevolmente la vittoria, e i loro nomi uscivano dall'urne elettorali. Ma il partito, che finora in Prussia chiamossi conservativo, mira a tutt'altro che a conservare quanto sussiste; esso vuol piuttosto una riforma, un rimaneggiamento delle cose a un modo che assomigli alle condizioni de' tempi anteriori a Federico II; e in questo punto discorda anche dal governo, che più volte ebbe a opporsi alle sue istanze, rimanendo per altro in pace sui punti principali, curando sempre gli uomini della *Gazzetta Crociata* di non abbandonar mai il ministero ove le loro mire non venivano offese. Potente era l'appoggio che essi aveano a corte, e non meno grande nel gabinetto ove li rappresentavano i ministri Raumer, Bodelschwing e Westphalen. Ben rimasero questi al loro posto, ma, da che il principe di Prussia venne al potere, la loro autorità a corte vacillò, e anzi morrebbe ove il principe assumesse definitivamente il governo. Il campo è adunque aperto al partito liberale cui favoriscono colle proprie simpatie le classi borghesi, e non mancano i proclami, gli opuscoli a svegliare nel popolo le quasi spente inclinazioni di partecipare agli affari politici. L'odierna crisi della Prussia è il principio d'un moto; la grandezza, la direzione, l'importanza di esso si potrà solo giudicare più tardi.

— La società di navigazione e commercio per la Russia meridionale prende di giorno in giorno la più grande estensione. La compagnia cominciò con cinque piroscafi, e verso la fine della prima annata, essa ne contava diecisette, del valore di 1,680,000 rubli. Sopra centomila miglia percorse, lo stato pagò alla società sussidii determinati per 81,907 miglia. Sopra venti mila azioni di 300 rubli, finora emesse, il governo prese 6670 azioni, e desistette a profitto della società da ogni partecipazione ai dividendi dei cinque primi anni. Quest'anno le corse verranno accresciute, e la maggior parte delle linee divisate saranno aperte alla navigazione. il direttore sig. Novoselskej viaggia per il litorale della Crimea.

Lettere dalla Persia riferiscono che il capitano Likharew, comandante la stazione militare russa d'Asterabad (mar Caspio) in esecuzione d'ordini dell'imperiale luogotenente della Russia nella Georgia, recossi in Herat presso il nuovo principe emir sultan Ahmed khan per complimentarlo in occasione della sua ascensione al potere, e per rimettergli da parte del luogotenente dello czar, una bellissima pelliccia ricamata in oro ed una lettera che gli esprime il voler della Russia di coltivare amichevoli relazioni con esso principe di Herat, al qual fine si propone d'istituire in quel paese una agenzia consolare che dovrà puranco sostenere gl'interessi commerciali dei sudditi russi nel Herat e nell'Afganistan.

Si annette una particolare importanza alla missione del capitano Likharew in Herat; si crede che quell'infaticabile agente e viaggiatore della Russia non abbia tratto solo dell'istituzione di una cancelleria nella residenza dell'emir sultan Ahmed khan, ma eziandio della eventuale strada ferrata che il governo russo si propone di attivare da Asterabad al Khorassan, Herat ed Afganistan, e che per la linea dei piroscafi del mar Caspio si riunirebbe alla strada ferrata ch'è già in costruzione nella Georgia, e che dovrà necessariamente abbreviare il tratto di terra che separa il mar Caspio dal mar Nero. Quell'impresa è destinata a procacciare alla Russia degli utili commerciali e politici immensi nelle regioni dell'Asia centrale, e vi provvederebbe efficacemente la cancelleria politico militare di Tiflis.

— Da Vienna si scrive alle *Notizie di Amburgo*:

« Si annuncia in modo positivo che il sig. de Thouvenel ha consegnato alla Porta una nota in sostegno delle pretensioni del principe Danilo sul piccolo porto di Spitza presso i confini della Dalmazia. La Porta, appoggiata dall'Inghilterra e dall'Austria, ha ricusato di accogliere questa proposizione. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 23 *sera*.

Il *Morning Post* dice che il duca di Malakoff si recherà prossimamente a Parigi, onde sposare una parente dell'imperatrice.

Credito Mobiliare	742
Str. ferr. Vitt. Eman.	(manca)
Id. Lomb.-Ven.	595
Consolidati	96 7/8
3 0/0	69 75

Borsa di Parigi del 23 agosto

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
3 0/0 . . .			69 60	69 75
4 1/2 p. 0/0 .	97 45	97 45		
Consolid. ingl. .			96 7/8	
Fondi piemontesi				
1849 5 0/0 . .	90 »	90 25		
1853 3 0/0 . .	» »	» »		

G. Rombaldo *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino, 23 agosto 1858.*

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1831 5 0/0	1 luglio	— —	— —	90 50	— —
1849 5 0/0	1 luglio	90 50	90 60 24 agosto	90 50	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	223 50 31 agosto	— —	225 31 agosto
Ferrovia di Cuneo 1 ap.		436 50	— — —	437 — —	— —
» Obbl. n. 1 lug.		— —	— —	— —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255 1/4
Francoforte sul M.	213 3/8	»
Lione	100	99 25
Londra	25 15	25 02 1/2
Milano		
Parigi	100	99 30
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 48	28 58
» di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	5 »	2 50

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo **PATERSON** approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbiè**, Piazza S. Carlo, Torino. **Depositi:** Genova, Denegri e Bruzza; — Alessandria, Basilio; — Asti, Boschiero; — Casale, Bava; — Aosta; F. Gallesio; — Biella, F. Gambarova.

ALL' UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

COLTIVAZIONE AUTUNNALE DEI BACHI DA SETA

Chi volesse approfittare di due qualità di semente dell'Anatolia e di Adrianopoli, già esperimentate ed in corso di educazione, diriga le sue dimande franche di porto a Giuseppe Tibaldi in Torino.

Il prezzo della semente di Adrianopoli è di cent. 48 il gramma; quello della semente d'Anatolia è di cent. 40.

Per il 1° di ottobre P. V. si ricerca

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto su un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

ERGOTINA DI BONJEAN

Scoperta onorata di distinzioni da sei nazioni

Contro perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenterie, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, flusso mensile soverchiamente prolungato, ecc. — Si prende in sciroppo e meglio ancora in confettini. — Confettini d'Ergotina, fr. 3 la boccetta; sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 idem.

L'***ELIXIR DI SALUTE*** dello stesso autore è il più efficace rimedio contro le indigestioni, le digestioni difficili, il crampo e la debolezza di stomaco, il mal di mare, l'emicrania, la diarrea e il cholera spurio, sì frequenti nella state. — Boccetta di fr. 4 e di fr. 2 50 con istruzione dettagliata.

Agenti in Piemonte, D. Mondo, via B.V. degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnelli e Baudino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, presso i farmacisti Carini, Bonzani, Depanis, Nicolis, ecc. — a *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Intra*, L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, Masserano, e presso i principali farmacisti dello Stato.

M.me CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezioni di biancheria sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

PIANOFORTI A. Blondel, fornitore privilegiato

dell'Accademia imperiale di musica, a Parigi, 53, *rue de l'Echiquier*.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'**ACQUA INDIANA** genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso Bruzza. — Novara, presso Caccia. — Cuneo, Cairola. Sassari, Solinas.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, ñasse o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. —

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino

È vendibile dai principali librai

IL

LAGOMAGGIORE E DINTORNI

CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI.***

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. 5.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 21 agosto.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 18 42
Meliga	» 10 25
Segala	» 10 50
Avena	» 8 40

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 12 »	3 » 5 10 7 55
da Voltri	5 15 7 55 10 20	1 55 4 10 7 »
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	8 30 8 50	12 05 7 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 15
Arona	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Pallanza	8 25	2 10 4 45
Intra	8 40	2 25 5 »
Magadino	11 50	5 25 8 »
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 45	12 30 » »
Intra	6 25 8 45	2 50 » »
Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	12 05 5 »
Sesto		12 35 » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 7 »
da Acqui	5 30 10 20	5 »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 10 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 41 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 10 10 »	3 » 7 15
da Susa	3 30 6 »	3 05 8 »
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	
da St-Innocent	4 » 7 » 12 »	9 40
da Torino		7 15 » »
da St Jean de Maurienne	5 05 9 40 » »	6 30 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 » »	2 25 7 55
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	7 50 » »	3 » 8 25
da Valenza	9 17 » »	12 30 7 50
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » » »	5 » » »
da Torino	5 20 » »	5 55 12 30

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di **G. G. GERVINUS**

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone